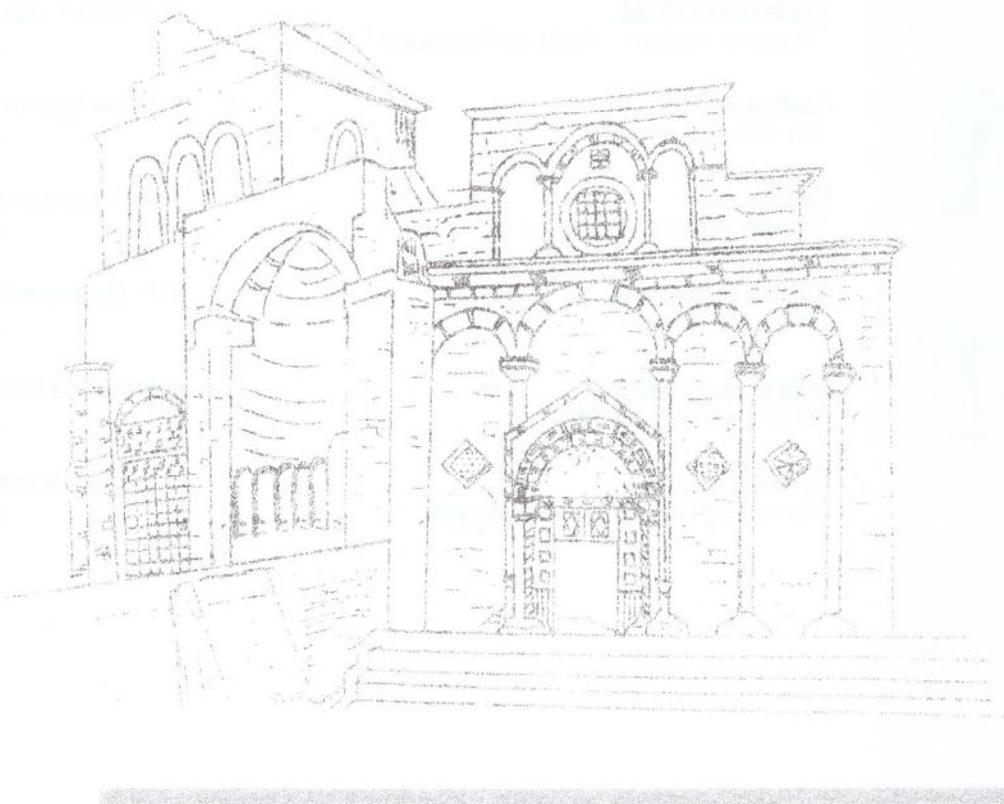


Voce della Comunità



C.i.p. Santa Maria Maggiore
Monte S. Angelo (FG) anno XI n.°11
NOVEMBRE 2001

S

O

M

M

A

L

L

O

In questo numero:

Editoriale

"Domenica 25 ottobre è festa di Cristo Re"

di Ernesto Scarabino
pag. 3

I santi del mese

"La festa di Santa Elisabetta"

di Lina Falcone
pag. 6

Esperienze di AC

"Nessuno escluso – festa dell'adesione"

di Angela e Lea
pag. 7

Pagina ACR

"Da singoli a popolo"

di Maria Guerra
pag. 8

Pagina ACR

"Pagine bianche aspettano te"

di Pina Lombardi
pag. 9

Chiesa & Società

"Dov'è tuo fratello?"

di P. Pio Antonio Finizio
pag. 10

Chiesa & Società

"La mia estate con Fallù"

di Marianna Pizzarelli
pag. 12

La nostra Città

"Hanno gettato via un'altra piccola..."

di Ernesto Scarabino
pag. 13

I manoscritti ed ogni altro materiale consegnati per essere pubblicati su questo giornalino non verranno restituiti, anche in caso di mancata pubblicazione.

La redazione si riserva, a giudizio insindacabile, il diritto di pubblicare o meno i lavori ricevuti e anche quello di rinviarli ai numeri successivi.

La redazione ancora, per ragioni di spazio, potrà anche operare dei tagli ragionati al materiale da pubblicare, senza stravolgere il pensiero degli autori.

Vorremmo che questo giornale diventasse anche occasione di confronto e dialogo. Se volete comunicare le vostre impressioni, se avete qualcosa da far conoscere alla redazione della "Voce della Comunità", se volete inviarci qualche riga da pubblicare su queste pagine scriveteci:

Parrocchia S. Maria Maggiore, L.go Tomba di Rotari – Monte S. Angelo (tel. 0884561053).

Oppure via e-mail:

smariamaggiore@tiscalinet.it

DOMENICA 25 NOVEMBRE È FESTA DI CRISTO RE

La festa di Cristo Re conclude l'Anno liturgico. Essa è la più recente fra tutte le feste del Signore e fu istituita da Papa Pio XI l' 11 dicembre 1925 con lo scopo di ricordare ai

fedeli che Gesù Cristo è effettivamente il re della storia umana e dell'universo intero.

Le cronache del tempo narrano di un Papa preoccupato ed anche irritato dalla continua campagna denigratoria nei confronti della Chiesa da parte dei laici cosiddetti "liberi pensatori", sopravvissuti alle ceneri dell'Illuminismo, spregiatore di tutto ciò che non fosse spiegabile con la ragione, e confermatosi nelle loro convinzioni ai tempi delle lotte risorgimentali, quando il potere temporale dei Papi sul cosiddetto Stato Pontificio dell'Italia centrale rendeva difficilissima, se non impediva di fatto, la tanto desiderata unificazione dell'Italia. La Chiesa era ritenuta da costoro, nel migliore dei casi, una pia illusione da trattare con benevola ironia e, talora, malcelato disprezzo. "Libera Chiesa in libero Stato" era la formula telegrafica che con sprezzante sufficienza delineava l'atteggiamento da tenere nei suoi confronti. In parole povere: "Faccia quello che vuole, purché non si intrometta nei fatti nostri e nelle nostre idee e non ci dia fastidio nel nostro agire". E c'è da aggiungere che qualche rampante "pro - nipotino" che la pensa così esiste ancora oggi... nonostante tante cose siano cambiate.

Dunque il Papa volle opporre ai laicisti una sua presa di posizione netta ed ufficiale: "Gesù Cristo è re dell'universo e...vi piaccia o non vi piaccia...un giorno verrà a giudicare

anche le vostre azioni con autorità regale". Per rendere, poi, ancora più incisivo questo messaggio, volle che la festa fosse collocata nella Domenica precedente ad Ognissanti ed alla Commemorazione dei Defunti, momenti nei quali anche i "benpensanti" sarebbero stati costretti a volgere la loro attenzione al mistero della morte e, di conseguenza, ai problemi dell'oltretomba.

Il Concilio Vaticano II, anche se queste motivazioni appartengono evidentemente più al passato che alla storia d'oggi, ha ritenuto opportunamente non solo di conservare la festa, ma di collocarla alla fine di ogni anno liturgico, quasi a ribadire, ai credenti in particolare ma anche all'intera umanità, che quel Gesù spesso deriso, incompreso e persino crocifisso è il Signore addirittura di tutto l'universo, oltre che del nostro tempo e della storia umana e "*verrà un giorno a giudicare i vivi e i morti ed il suo regno non avrà più fine*", come recita il nostro Credo, cioè la nostra professione di fede.

Certo la parola "re" è un po' difficile da "digerire" oggi, in un'epoca nella quale le monarchie della terra sono ridotte al lumicino, anche se ultimamente, per colpa delle tante depravazioni nelle quali è scivolata l'"eccessiva" democrazia (che Platone considerò con un paradosso il "principio della fine" di ogni libertà) pare stia ritornando abbastanza di moda.

Ed allora cerchiamo di fare a proposito qualche considerazione chiarificatrice.

Editoriale

di
**Ernesto
Scarabino**

3

Ogni autorità viene certamente da Dio, anche quella spirituale di Gesù stesso. E' un Dio, però, che desidera esercitare il suo immenso potere con la misericordia e non con l' autorità, lasciando che ognuno liberamente costruisca la sua storia, anche quando è torbida e violenta. Egli tutto ha messo in potere del Figlio suo (Paolo) e perciò anche questa legittima regalità che, a lume di logica, toccherebbe più a Lui, Padre, Creatore ed ordinatore di ogni cosa. Il bello è che Cristo ci viene offerto come re, non seduto su un trono d' avorio, splendente di drappi e di gioielli, ma inchiodato sulla croce, scandalo e follia per chi non crede, ma fonte di ogni grazia per chi crede (vedi il ladrone pentito) e nonostante il fatto che, fin dai primi secoli, la Chiesa abbia sempre rappresentato il Cristo come divino re, che siede alla destra del Padre e che verrà alla fine dei tempi, con maestà e gloria, per giudicare il mondo.

La figura di Davide che viene ufficialmente riconosciuto e consacrato re di Israele è immagine di Gesù (*I lettura*). Ma Gesù è un re tutto particolare anche per altri aspetti. E' un re il cui regno non ha niente a che vedere con quello dei grandi e dei potenti della terra. E' re di un regno spirituale. La sua regalità non è basata sulla forza e sulla violenza, ma sulla bontà e sull'amore. Non è nell' ordine del potere, ma del servizio e della misericordia. Gesù è re perché il supplizio più infamante, la croce, lo ha reso potente, vittorioso della morte e anche del peccato dell' uomo. Il suo è il regno della salvezza nel quale entra chiunque ricerchi il suo perdono, accogliendo il suo invito alla conversione, come è successo appunto al ladrone pentito

"Il mio regno non è di questo mondo" ha detto Gesù a Pilato, intendendo con questa affermazione non solo che il suo potere in quel momento storico non si era ancora affermato sulla terra (tanto è vero che stava per essere ucciso come l' ultimo dei malfattori) ma anche è soprattutto che i canoni ed il sistema del suo regno esulavano da ogni logica di potere terreno. Il suo, infatti, è il regno della luce perché ci ha liberati dalle tenebre del peccato, è il regno della pace, perché, come dice san Paolo, per mezzo della sua morte in croce egli ci ha riconciliati con Dio, con i fratelli e con tutto il creato.

Anche noi, come il buon ladrone, abbiamo la possibilità di godere di questo regno eterno, del quale conosciamo adesso solo un po' il significato, se crediamo sinceramente in Cristo e, pentiti, confidiamo nella sua infinita misericordia. In proposito il Vangelo ci dice tre cose apparentemente contraddittorie:

Primo, che è vicino, anzi che è già qui tra noi (*cf.* Mc. 1, 15; Lc. 17, 21); *secondo*, che deve ancora venire («Venga il tuo Regno!»); *terzo*, che dobbiamo cercarlo noi stessi («Cercate anzitutto il Regno di Dio»).

E tutte e tre queste cose sono vere e sono attuali. Il Regno di Dio è già qui in mezzo a noi perché Gesù è presente nella Chiesa con la sua parola, i suoi Sacramenti e, soprattutto, con il suo Spirito. A chi, dopo la Pasqua, gli chiedeva: "Signore, è questo il tempo in cui ricostruirai il regno d'Israele?" Gesù rispose: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni (Atti, 1, 6-8)"; era, come dire, che il Regno di Dio si realizza dovunque vi sono discepoli che, nella potenza dello Spirito Santo, rendono testimonianza a Gesù.

Ma è vero anche che il Regno deve ancora venire ed è vero in molti sensi: in senso morale e storico, perché gli uomini e le istituzioni sono ancora ben lontani dall'essere ordinati secondo la volontà di Dio e il modello di Cristo; in senso escatologico, perché noi aspettiamo il giorno in cui il Regno sarà compiuto e sarà presentato al Padre e ci saranno cieli nuovi e terra nuova; come aspirazione personale perché aspettiamo il momento in cui speriamo ci verrà detto: "Venite, benedetti del Padre mio, riceverete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo" (Mt. 25, 34).

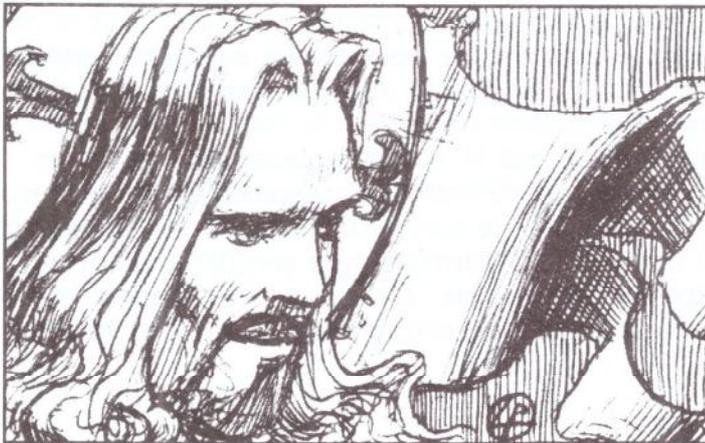
E' attuale, di conseguenza, anche la terza cosa: il cercare il Regno di Dio; anzi, delle tre, questa è certamente quella che ci tocca più da vicino e della quale più d' ogni altra cosa ci dobbiamo occupare.

Al termine dell'anno liturgico, fissiamo, dunque, lo sguardo a quel punto misterioso da dove siamo partiti all'inizio e da dove, la Domenica successiva, cominciando l'Avvento, riprenderemo il cammino per un nuovo anno di grazia; fissiamo lo sguardo nella « nostra patria che è nei cieli », da dove aspettiamo come

Salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil.3, 20-21).

Il re siederà – piaccia o non piaccia – quel giorno sul trono della sua gloria. Teniamolo per fermo così come ce lo riferisce Matteo (25 – 31/46), dialogherà con tutti, ma separerà inesorabilmente i buoni dai cattivi con gesti terribili e definitivi, questa volta veramente ed autenticamente regali.

Ma questa certezza non ci deve spaventare, anzi..... Oggi, deve essere più vero che mai per noi quel dialogo che si intreccia tra sacerdote e popolo all'inizio del prefazio: «In alto i nostri cuori! Sono rivolti al Signore!» Sì, i nostri cuori sono rivolti al Signore. I nostri primi fratelli nella fede possedevano una parola che - pronunciata in un modo diverso - serviva ad esprimere, volta a volta, l'una e l'altra cosa insieme, sia la certezza della presenza del Regno tra di loro, sia la gioia della sua venuta. *Maranathà: il Signore è qui! Maranàtha! Vieni Signore!*



*I santi
del
mese*

**di
Lina
Falcone**

6

La festa di Santa Elisabetta

Tommaso da Celano, biografo del Santo d'Assisi, scriveva che "molti del popolo, nobili e plebei, chierici e laici ispirati da Dio, cominciarono ad andare dal Beato Francesco, desiderosi di militare sotto la sua guida e i suoi ordini. A tutti dava una norma di vita e mostrava la vera vita della salute, ad ognuno secondo la propria condizione. "Nacque così il Terz'Ordine Franciscano Secolare, chiamato il "capolavoro di San Francesco", nuovo modo di vivere il Vangelo nel quotidiano della vita familiare e sociale. Francesco vedeva attuarsi, intanto, il suo grande sogno: pervadere tutta la famiglia umana dei veri valori cristiani, quali la carità, il perdono, la fratellanza. Restando nel mondo e nel posto del proprio lavoro, i Francescani secolari oggi continuano a vivere questa nuova forma di santità "secolare" sulle orme di Francesco; manifestando agli uomini, qualunque sia la loro condizione di vita, che è possibile essere autenticamente cristiani e comunicare agli altri la scoperta del Vangelo. Lungo i secoli si contarono fra gli appartenenti al Terz'Ordine persone illustri, re, principi papi, scienziati, artisti e molti Santi fra i quali S. Elisabetta d'Ungheria. La Sua vita fu caratterizzata da molte sofferenze e da una grande carità verso i bisognosi. Fece costruire in uno dei suoi castelli un ospedale e ivi raccolse malati d'ogni genere, dedicando ad essi la propria vita. Si prese cura dei malati visitandoli anche due volte al giorno, prodigandosi sempre in ogni attività di bene. Dopo la morte del marito, per accedere alla più alta perfezione, chiese il permesso al suo direttore spirituale di chiedere l'elemosina. Un Venerdì Santo, alla presenza di intimi, pose le mani sull'altare, rinunziò a tutte le vanità del mondo e a tutto quello che, nel Vangelo, Cristo ha consigliato di lasciare. Dopo di ciò, temendo della Sua involontaria gloria umana e dal rumore del mondo, se fosse rimasta nei luoghi dove era vissuta insieme al marito e in cui era tanto benvoluta e stimata, volle seguire il suo padre spirituale a Marburgo. Qui vi costruì un ospedale per malati e invalidi e allestì una mensa per i più derelitti. La Sua vita privata fu piena di preghiera: fu constatato che, quando usciva dalla preghiera, emanava dal volto un mirabile splendore. Prima di morire pregò di distribuire tutto ciò che le apparteneva ai poveri, eccetto una tunica di nessun valore di cui era vestita e con la quale volle essere sepolta. Elisabetta fu canonizzata da Gregorio IX il 27 Maggio 1235. Puntualmente come ogni anno e in modo alterno, le comunità di S. Maria Maggiore e S. Francesco, dopo il triduo di preparazione che inizierà mercoledì 14 novembre, festeggeranno sabato 17 S. Elisabetta d'Ungheria, patrona del Terz'Ordine Franciscano Secolare. Quest'anno sarà la nostra parrocchia ad ospitare le due comunità. Presiederà la celebrazione Eucaristica il parroco don Matteo d'Acierno, nonché presidente del Terz'Ordine. Com'è tradizione, dopo la celebrazione ci sarà la distribuzione del pane benedetto, che sarà consumato devozionalmente da tutti i fedeli e malati.

di Angela e Lea

Esperienze di A.C.

NESSUNO ESCLUSO

Festa dell'adesione

In occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico, qualche giorno fa, noi tutti, giovani di A.C., ci siamo ritrovati a Mattinata, per "celebrare" la festa dell'Adesione. La giornata si è articolata alternando momenti di preghiera ad altri di svago. Il nucleo della giornata è stato, poi, la celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo, che ha cercato di spiegarci il vero senso della giornata e quindi il vero "perché" della nostra esperienza.

Lo slogan della festa "Nessuno escluso" ci ha dato la possibilità di riflettere sulla condizione di noi giovani che, a volte, ci escludiamo ed escludiamo gli altri solo perché abbiamo dei pregiudizi che ci impediscono di conoscere il vero senso "di vivere" in fratellanza.

I momenti ricreativi sono stati, poi, determinanti per la riuscita della festa, in quanto ci hanno dato la possibilità di trascorrere una giornata diversa insieme ad altri giovani provenienti da altre parrocchie della Diocesi.

Questo ci ha aiutati a capire anche quanto sia importante aprirsi non solo a se stessi, ma anche agli altri, in modo da arricchirsi sempre più ed arricchire le altre persone che stanno insieme a noi. Speriamo che l'esperienza di questa giornata non rimanga un'isola in mezzo all'oceano, ma che, nel corso di quest'anno, ci siano altre possibilità di vivere momenti come questo e soprattutto di poter mettere in pratica ciò che spesso ascoltiamo solamente.

Con questo augurio vi salutiamo, augurando a tutti un felice anno Associativo.

Da singoli a popolo

d
i
B
a
r
i
a
G
u
e
r
r
a

Come già vi ho accennato nel numero precedente, sento il dovere di mantenere fede all'impegno che mi sono assunta: quello di comunicarvi il cammino che faremo con i nostri ragazzi.

Abbiamo concluso sabato 27 Ottobre nell'Atrio delle Clarisse la I tappa dell'Iniziativa Annuale con la festa del Ciao e iniziato il "Primo Tempo" della Catechesi, che prevede la chiusura dell'anno liturgico con la festa di Cristo Re e l'inizio di un nuovo anno di fede con l'Avvento.

L'Avvento è un tempo forte, di attesa del compimento dell'Antico Testamento e ci prepara all'incontro con Dio.

L'attesa cristiana rende fedeli coloro che, nonostante le diversità, si riconoscono uniti nel desiderio di Dio, e considerando le relazioni con gli altri, scopriranno la loro autenticità personale, e quindi la diversità tra le persone, che diventa fonte di ricchezza per tutti.

Questo sarà l'obiettivo da raggiungere con i nostri ragazzi. Per noi appartenenti all'A.C. è un momento molto importante e denso, in quanto dobbiamo prepararci all'XI Assemblea Nazionale, che si terrà dal 25 al 28 Aprile e che prevede una preparazione sia a livello parrocchiale che diocesano.

L'8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, è una data importante in quanto celebriamo e rinnoviamo la nostra Adesione.

Tutti sappiamo che associarsi significa rispondere ad una seconda vocazione, assumersi un impegno che non è quello della tessera o non tessera, ma imparare a camminare assieme, avere obiettivi comuni, dividerli e perseguirli in un gruppo che non si limita alle mura della Parrocchia, ma si apre al mondo.

La scelta associativa è una specie di "intranet ecclesiale" in cui i ragazzi sono come in rete, connessi fra di loro, con i loro educatori e con tutti gli adulti e giovani che hanno condiviso l'appartenenza.

Pagina ACR

Pagine bianche aspettano te

d
i
P
i
n
a
L
o
m
b
a
r
d
i

Dopo circa un mese dall'apertura dell'anno catechistico, abbiamo concluso sabato 28 ottobre, nell'atrio delle Clarisse, con la festa del Ciao (mese dedicato all'accoglienza, in cui i ragazzi attraverso l'invito personale si sono resi responsabili nell'invitare gli amici che non venivano all'incontro) la prima tappa dell'iniziativa annuale.

Mi trovo a scrivere su questo giornalino un articolo in cui vi racconterò una grande storia. Certamente non quella che troviamo nei libri di storia con la S maiuscola, ma la storia di ognuno.

Abbiamo iniziato con canti, balli e giochi il pomeriggio, ponendo particolare attenzione al canto del Magnificat, che ci farà da filo conduttore durante il cammino e ci aiuterà a capire, che come Maria, ragazza semplice, ha scelto di stare nel suo tempo con le difficoltà della vita, anche ogni ragazza deve sforzarsi di impegnarsi a fare altrettanto.

Un contributo simpatico e generoso è stato dato da un gruppo di adulti dell'Azione Cattolica della nostra comunità, che con i loro giochi hanno rivissuto parte dei loro tempi andati e, quindi, della loro storia. In particolare hanno voluto comunicarci che nonostante ai loro tempi non fossero presenti computer, play station, video games, riuscivano comunque a divertirsi, realizzando l'occorrente con le proprie mani. Il tutto si è concluso con una lunga quadriglia e tarantella e, dulcis in fundo, non potevano mancare dolci, torte, crostate e tante altre squisitezze preparate dalle premurose mamme.

Un grazie di cuore va a tutti coloro che si sono messi a disposizione.

Un particolare augurio ai ragazzi affinché possano, come abbiamo scritto nello striscione, colorare e scrivere con la loro vita le pagine bianche e trasformarle in un arcobaleno dai colori vivi e nitidi.

Dov'è tuo fratello?

La Chiesa italiana celebra la GIORNATA NAZIONALE delle MIGRAZIONI alla penultima domenica dell'anno liturgico; quest'anno **Domenica 18 novembre 2001**.

Questa celebrazione, con ininterrotta tradizione dal 1914, ha quest'anno come tema il noto richiamo biblico "**Dov'è tuo fratello?**" (Gen 4,9).

Siamo invitati a guardarci attorno per verificare se tutti quelli su cui quotidianamente s'imbatte il nostro occhio, qualunque sia la loro lingua, cultura, etnia e colore della pelle, abbiano per noi il volto di fratelli.

E' una giornata che deve costruire un impegno personale e comunitario per le nostre parrocchie, per riaffermare la fraternità, l'accoglienza, la solidarietà.

Il fratello migrante deve sentirsi a casa sua, fratello tra fratelli, capace di ricevere e capace di dare. La fraternità vera, quella che fa capo a Cristo "primogenito fra tanti fratelli", non pone limiti; cattolici o di altre fedi sono nostri fratelli e sorelle.

"Dov'è tuo fratello?". Domanda rivolta ai singoli, ma anche alla vostra parrocchia. La carità

operosa della vostra parrocchia in tutte le sue branche di attività dovrebbe percepirsi con chiarezza.

Si è accoglienti verso i migranti, fino a renderli attivamente partecipi della nostra vita parrocchiale? Non basta tenere le porte aperte: bisogna essere invitanti, anzi nella logica del Vangelo, uscire per le piazze e per le strade e spingere ad entrare. La scelta preferenziale per gli ultimi, che non necessariamente coincidono con i poveri, trova qui il nostro campo di azione.

La nostra chiesa diocesana ha celebrato in Settembre il Convegno diocesano "*Comunicare il Vangelo in una società che cambia*" che si basa sul documento della Chiesa italiana. Orientamenti Pastoralistici per il prossimo decennio del 2000. Al numero 58 si legge "*Dobbiamo affrontare un capitolo sostanzialmente inedito del compito missionario: quello dell'evangelizzazione di persone condotte tra noi dalle migrazioni in atto. Ci è chiesto di compiere la missione ad gentes qui nelle nostre terre.*"

Aumentano sempre più gli immigrati nella nostra zona per motivi di lavoro: stabili, in nero o regolari; stagionali per i pomodori, le olive, gli ortaggi e i fiori. Quindi il luogo privilegiato di incontro con l'immigrato è l'ambiente di lavoro. Si è posti fianco a fianco, più di ogni altro luogo, lavoratori italiani e stranieri, di religione cattolica o almeno cristiana e di altre religioni. Stare insieme quotidianamente e per lunghe ore può creare affiatamento e conoscenza reciproca, voglia di parlare e di confidarsi, comunicazione di conoscenze e di esperienze di ogni tipo, anche religiose.

Si è di fronte alla forma più spontanea e naturale, meno strutturata e formale del dialogo. Chi crede in Cristo e vive la sua vita cristiana anche con una certa dimensione apostolica, ha una privilegiata e continua occasione di fare del suo posto di lavoro un areopago di evangelizzazione, di rendere ragione della propria speranza a chi glielo chiede o almeno è disposto ad ascoltare.

Il cristiano, verso il proprio compagno di lavoro immigrato, avrà la franchezza, all'occasione opportuna, di aprire anche un discorso apertamente religioso, di favorire il suo contatto con persone e gruppi cristiani capaci di accoglienza e di vera testimonianza, di mettere in mano un qualche opuscolo o libro attraverso il quale il migrante possa conoscere qualcosa di più della fede cristiana.

Naturalmente questa attenzione "missionaria" deve manifestarsi

anche verso i propri colleghi di lavoro già cristiani, siano essi italiani o stranieri. Pensiamo quanto può essere scioccante per un musulmano sentire i cristiani bestemmiare con una certa disinvoltura; a questo si potrebbero aggiungere altri esempi facilmente intuibili. Ma si aggiunga che potrebbe essere altrettanto scioccante per i cristiani poco praticanti qualche manifestazione forte di religiosità diversa dalla propria; per esempio il momento di preghiera che venisse chiesta dai musulmani e concesso nelle aziende agricole del nostro territorio o la pratica del ramadan. Un supplemento di catechesi in tali casi risulta necessaria. Anche il migrante, quindi, è capace di dare nuovi annunci e di comunicare il Vangelo o la propria fede.

Molto possiamo attenderci anche sul piano della vita cristiana dal movimento migratorio, ma anche qui mieteremo ciò che abbiamo seminato. L'immigrato, e la grande maggioranza degli immigrati sono qui per motivi di lavoro, è risorsa, è potenziale ricchezza, ma bisogna metterlo nelle condizioni favorevoli perchè esprima il meglio di sè. C'è dunque bisogno di una sollecitazione, di un accompagnamento: alla fede si viene introdotti, educati. La pastorale del lavoro anche fra gli immigrati mette questa attenzione e questa prospettiva in primo piano.

P. Pio Antonio Finizio
(Direttore Ufficio Diocesano Migrantes)

Chiesa
&
Società

LA MIA ESTATE CON FALLU'

Chiesa
&
Società

Un fagottino nero a cavalcioni sulla schiena della madre, due occhi che brillavano come stelle, un sorriso che ti faceva aprire le braccia per stringerlo forte forte.

E' così che ti vidi la prima volta; ciao, mi dicesti, e fu subito complicità e affetto. Doveva pesare quel fagottino di tredici mesi, visto che la madre me lo affidò senza riserve (anche perchè così avrebbe potuto lavorare meglio e di più).

Di lì a casa, da casa in spiaggia. In spiaggia conquistò gli amici, in particolare Michela e Sara, che me lo contesero per tutto il tempo e si stabilirono così dei turni perchè ciascuna potesse tenerlo per sè, tutto per sè.

A volte andavo a prenderlo in campeggio di buon mattino, o lo portava a casa mia la madre, e lo riportavo dopo la mezzanotte.

Sei bello Fallù, sei intelligente, molto intelligente, quando ti abbracciavo mi sembrava di stringere l'universo, quando ti lavavo o imboccavo sentivo la forza dell'amore, quando ridevi eri l'amore.

I miei studi mi portano lontano da te; sii felice Fallù, quel Dio in cui credo, quel Dio in cui tu crederai ti protegga.

Marianna Pizzarelli, studentessa universitaria
Con Fallù a Lido del Sole (Rodi Garganico)

Hanno gettato via un'altra piccola testimonianza della nostra storia!!

In questi giorni insieme a tanta altra gente, mi sono recato al Cimitero per rendere il doveroso ed affettuoso tributo del ricordo ai nostri cari defunti ed ho avuto la piacevole sorpresa di vedere finalmente asportato il materiale di scarico che ne aveva reso le adiacenze alla stregua di un immondezzaio oltre che il timido occhieggiare un po' dappertutto di gentili piante di crisantemi bianchi e gialli ai quali mi permetto di augurare lunga vita, sperando che presto non incorrano nelle attenzioni dei **vandali locali**, quelli stessi che sono stati capaci, tra le altre loro stupide prodezze, di sradicare le panchine di legno al Belvedere, di buttare giù i vasi ancorati col ferro al parapetto del Belvedere stesso e, in tempi più vicini, di rubare tutte le fioriere che la pia illusione di qualche amministratore locale sperava potessero ingentilire un po' le varie zone del corso principale, come accadde un tempo per certi vasconi di cemento che dovevano reggere piante e fiori e dei quali si sono perse le tracce.

Un'altra "realizzazione" si è subito presentata ai miei occhi: la sostituzione della croce nera che era piantata all'inizio dei pioppi del Cimitero, quasi a voler additare il Sacro Luogo o introdurre ad esso. E fin qui nulla di male, anzi si è trattato di un intervento provvidenziale, tenuto conto che la vecchia croce, dalla metà in su, risultava quasi spezzata e si teneva ritta per miracolo.

Purtroppo, però, ho dovuto prendere atto anche di qualcos'altro: la superficialità, la faciloneria (e non vorrei dire l'ignoranza) di chi (almeno fino ad oggi che scrivo) ha ritenuto superfluo riattaccare (magari rifacendoli se gli originali erano ormai inagibili) al centro della croce stessa quei due cartelli di ferro (credo),

precedentemente esistenti. Il primo recava scritto: SACRA MISSIONE Anno 1930. Quello più piccolo, posto più giù, riproduceva lo stemma dei Padri Passionisti.

... "Tanto a che serviranno più questi pezzi di ferro arrugginito?" - Avranno pensato.

Anzi qualche altro (o le stesse persone - non so) ha ritenuto più opportuno ed al passo con i tempi sostituirli con un'immagine dell'ormai onnipresente Padre Pio che sta invadendo la nostra città dalle zone più a Nord fino all'estremo Sud, compreso le lapidi accanto al ritratto di vari defunti.

E così, a meno di ritardi o utili ripensamenti, magari dovuti a questa mia denuncia, è un'altro ricordo della nostra storia che se ne va per sempre perché, fra qualche tempo, chi ricorderà che a Monte Sant'Angelo nell'anno 1930 ci fu una Missione popolare predicata dai Padri Passionisti?..

Credete, infatti, che quel Crocifisso che sta alla Madonna degli Angeli fosse lì da sempre? ... Nossignore! Basta vedere la registrazione del film "La morte civile" per sincerarsene. Anche lì c'era una croce di legno con una targa e quella croce era stata portata lì, in processione, al termine di un'altra Missione popolare: quella dei Padri della Madonna della Mercedes, tenutasi all'inizio del 1900..... Lo sapevate?.... Anche lì qualcuno ritenne che il ricordare ancora fosse inutile

Mi direte: "Ma che importanza possono avere queste notizie in un'epoca nella quale si parla di ben altro, e mentre un pazzo esaltato sta tentando di scatenare contro di noi in nome di Dio migliaia di esaltati pari a lui, che lo acclamano come un

La
nostra
Città

di
Ernesto
Scarabino

La nostra Città

eroe?...."(E sono – guarda caso – episodi di storia di altri tempi che ritornano a galla).

Intanto una qualche importanza queste notizie ce la devono avere se è vero che spesso vengono da me persone, anche di cultura, a chiedermi di questo o quel fatto del quale hanno sentito parlare. Qualcuno poi si meraviglia: "Ma come fai a sapere tutte queste cose?..."

"Semplice! Io non avrei mai tolto la targa dei Padri Passionisti, tanto per fare un esempio".

E allora conservate pure questo ritaglio del nostro giornalino se vi interessa conservare un ritaglio della nostra storia (ed in proposito vorrei aggiungere che la storia non è un cimitero di fatti morti e seppelliti come qualcuno erroneamente crede.....ce ne dovremmo essere accorti proprio da ciò che accade giorno per giorno).

Voglio raccontare in poche parole la vicenda di quella croce la cui memoria, ormai, non c'è più, nonostante sia stata sostituita da una nuova e robusta che, magari, sfiderà i secoli.

La Missione dei Padri Passionisti fu coinvolgente a tal punto che nella Quaresima di quell'anno un inarrestabile fervore di iniziative religiose pervase letteralmente la Città. I padri erano specializzati soprattutto nel rievocare la Passione di Gesù: ci furono processioni, fiaccolate, liturgie aventi per protagonisti quasi sempre il Crocifisso e l' Addolorata. Erano sacerdoti colti e – si racconta – di una bontà e una dolcezza impareggiabili, tanto che i confessionali di tutte le chiese cittadine registravano in continuazione una lunga fila di penitenti.

Erano talmente benvoluti che le umili mense della gente di allora (dove certamente non si mangiava così abbondantemente come oggi) li videro continuamente come ospiti graditi. Confortavano particolarmente vecchi e

malati e, quando andarono via al termine della Missione, lasciarono un profondo rimpianto.

A ricordo, come accade sempre dopo questi avvenimenti, vollero piantare all' inizio del paese una croce con la targa dell' anno della loro presenza a Monte Sant' Angelo e lo stemma della Congregazione (un cuore nero sormontato da una croce e le lettere latine "passione di Gesù Cristo") portata lì in solenne processione su un carro.

Questa Croce non fu collocata affatto dove da poco è stata sostituita. Fu piantata su uno spuntone di roccia proprio sopra l' attuale distributore di benzina (dirimpetto alla pasticceria Bernabotto). Lì iniziava un tempo il paese e, in alto, si intravedevano le mura di cinta del Cimitero vecchio del quale oggi rimane solo la cappella, cadente, ricettacolo di topi e, come si dice, deposito di materiale edilizio... con tanti saluti per i poveri resti di quel sindaco morto che è o dovrebbe essere ancora seppellito sulla scala d' ingresso.

Fu tolta perché ormai circondata dalle nuove case costruite o in costruzione (che risucchiaron subito lo spuntone di roccia su cui si trovava) e messa vicino ai pioppi del nuovo Cimitero negli anni '60, poco prima che iniziassero i lavori per il nuovo Ospedale che, a quanto ci è dato di sapere da un recente manifesto della locale sezione AVIS affisso nell' indifferenza generale, sembra sia tenuto in vita per poco tempo ormai e ... con la respirazione artificiale.

Tutto qui....con un commosso ricordo per quegli "sconosciuti" che la piantarono nel primo e nel secondo posto e nella speranza – ma che per me ormai è certezza alla luce di tante altre esperienze fatte – che l' aver salvato almeno questo ricordo sia un po' come aver salvato un pezzettino della nostra storia e di noi stessi.

Avvisi

Mercoledì 14 novembre inizia, quest'anno nella nostra Chiesa per l'alternanza delle comunità francescane organizzatrici, il triduo in preparazione alla festa di S. Elisabetta d'Ungheria, patrona del T.O.F. Le due fraternità di Santa Maria Maggiore e di San Francesco, come di consueto per questa importante celebrazione, saranno unite nella preghiera e nell'animazione delle varie iniziative.

Orario Sante Funzioni (mercoledì 14 e giovedì 15):

ore 9,00: recita delle lodi;

ore 17,30: corona francescana;

ore 18,00: Santa Messa;

Venerdì 16 novembre, ore 9,00: recita delle lodi; ore 17,30: vesperi; ore 18,00: Santa Messa.

Sabato 17 novembre, festa di S. Elisabetta, alle ore 17,30 ci saranno i vesperi, alle ore 18,00 sarà celebrata la Messa a conclusione della quale ci sarà la tradizionale distribuzione dei panini, in ricordo del miracolo della trasformazione dei panini in rose di cui fu protagonista Elisabetta.

Domenica 18 novembre nella Città della Mattinata, avrà luogo l'assemblea diocesana di Azione Cattolica. Interverrà Tommaso Amato, responsabile nazionale dell'Ufficio rapporti con le diocesi, con una relazione dal titolo "La ricerca dell'essenziale per il rinnovamento dell'A.C., l'attenzione associativa alla realtà socio-politica".

Ricordiamo che in questo data celebriamo anche la giornata mondiale delle migrazioni.

Domenica 25 novembre si conclude l'anno liturgico con la festa di Cristo Re. Per la nostra comunità ricorre il ricordo di don Michele Gentile nell'anniversario della sua morte. Don Michele è stato nostro parroco per molti anni e il modo migliore per ricordarlo è quello di pregare e rimanere uniti.

Mercoledì 28 novembre inizia la novena dell'Immacolata, festa che sarà celebrata **sabato 8 dicembre** con Sante Messe secondo l'orario festivo. In questa occasione saranno distribuite le tessere per coloro che vorranno aderire o confermare la propria adesione all'Azione Cattolica.

Domenica 9 dicembre, a partire dalle ore 9,00 avrà luogo, in parrocchia, un ritiro che si concluderà con la santa Messa e fungerà da Assemblea elettiva per il rinnovo del Consiglio parrocchiale di Azione Cattolica.

A questo proposito ci è richiesto un supplemento di impegno spirituale perché la nostra adesione sia consapevole e le scelte di rinnovamento del Consiglio che faremo si compiano sotto l'azione dello Spirito Santo.

Infine, vorremmo rendere partecipi tutti di alcune realizzazioni che rendono più bella la nostra Chiesa.

Come tutti abbiamo notato, è arrivato l'organo nuovo che con le sue note crea un'atmosfera di solennità che ben si addice alla straordinaria bellezza del nostro tempio.

La sede presbiteriale si è arricchita di una bella cattedra in legno massello realizzata artigianalmente e offerta dalla famiglia Impagnatiello in memoria del compianto Michele. A loro va un ringraziamento da parte della Comunità intera. Don Matteo inoltre ha fatto realizzare i due sgabelli laterali della sede del Celebrante. Un ringraziamento va anche al signor Gerardo Ardito per la realizzazione del rivestimento.

Dopo molti tentativi, infine, abbiamo finalmente ottenuto, dalla Sovrintendenza, l'autorizzazione a rifare il portone della Chiesa dei Cappuccini che ora versa in pessime condizioni. Don Matteo ha provveduto, dopo aver chiesto diversi preventivi, a stipulare il contratto con una ditta che realizzerà il portone entro febbraio. Certo l'impegno economico per queste cose è notevole ma la comunità confida nella Provvidenza e nel buon cuore dei parrocchiani e fedeli tutti, sicuri dell'apprezzamento di ciò che si fa per il decoro delle nostre Chiese.

La Comunità si è arricchita, in questi ultimi mesi, di tre nuovi piccoli membri, due giovanotti e una signorina. In ordine di 'vecchiaia', i tre protagonisti sono:

1°
Giuseppe Scirpoli
figlio di Matteo e Antonella



2^
Mariangela Ferosi
figlia di Guglielmo e Rosa



3°
Fabrizio Fidanza
figlio di Matteo e Raffaella



TANTI AUGURI!!

Battesimi:

Sono rinati dall'acqua del battesimo: *Di Mauro Pasquale, Prencipe Michelangelo, Kamil Sudol, Potenza Matteo*. Preghiamo perché questi nuovi fratelli siano membra vive del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Matrimoni:

Hanno coronato il loro sogno d'amore, davanti all'altare di Cristo:

Lombardi Silvio - *di Palma Maria*
Giuppini Christian - *Prezioso Grazia Maria*

Auguriamo ai novelli sposi tanta, tanta felicità.

Defunti:

Hanno raggiunto la Casa del Padre: *La Marca Giuseppe, Dell'Olio Andrea, Cota Antonio, Biscari Matteo*. Alle famiglie, sentite condoglianze.

Calendario degli incontri

LUNEDÌ	ore 17.00 Catechesi I – II – III – IV – V elementare ore 19.00 Catechesi I – II – III media ore 19.00 Catechesi Giovanissimi
MARTEDÌ	ore 19.15 Incontro della Parola
MERCOLEDÌ	ore 19.15 Incontro Gruppo Liturgico ore 19.15 Incontro Catechisti ed educatori (ogni 15 giorni)
GIOVEDÌ	ore 17.00 Catechesi I – II – III – IV – V elementare ore 19.15 Catechesi I – II – III media ore 19.30 Incontro Giovani – Giovani adulti
VENERDÌ	ore 19.30 Incontro di preghiera
SABATO	ore 17.00 CONFESSIONI ore 19.15 Incontri Donne e Coniugi (ogni 15 giorni)

ORARIO SANTE MESSE

Ogni **SABATO** canto del Vespro ore 17.30

FERIALE	ore 18.00	
FESTIVO	ore 9.30	(Cappuccini)
	ore 11.00	
	ore 18.00	